

LUNEDÌ 7 APRILE

V settimana di Quaresima - I settimana del salterio

LA PREGHIERA

Introduzione

**O Dio vieni a salvarmi. Signore vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre e al Figlio e allo Spirito Santo. Come era nel principio, e ora e sempre nei secoli dei secoli. Amen.**

Inno (FRATTOCCHIE)

*Liberati dal giogo del male,
battezzati nell'acqua profonda,
noi giungiamo
alla terra di prova,
dove i cuori saranno mondati.*

*Dal paese d'Egitto ci hai tratti,
e cammini con noi nel deserto,
per condurci
alla santa montagna
sulla quale s'innalza la croce.*

*Tu sei l'acqua
che sgorga dal sasso,
sei la manna che sazia la fame,
sei la nube
che guida il cammino
e sei legge che illumina i cuori.*

Salmo CF. SAL 47 (48)

Come il tuo nome, o Dio,
così la tua lode si estende
sino all'estremità della terra;
di giustizia è piena la tua destra.

Gioisca il monte Sion,
esultino i villaggi di Giuda
a causa dei tuoi giudizi.

Circondate Sion,
giratele intorno,
contate le sue torri,

osservate le sue mura,
passate in rassegna
le sue fortezze,
per narrare
alla generazione futura:

questo è Dio, il nostro Dio
in eterno e per sempre;

egli è colui che ci guida
in ogni tempo.

Ripresa della Parola di Dio del giorno

Gesù [...] disse: «Io sono la luce del mondo; chi segue me, non camminerà nelle tenebre, ma avrà la luce della vita» (*Gv 8,12*).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

Lode e intercessione

Rit.: Noi ti benediciamo!

- Signore, la nostra mano è tesa davanti a te, non siamo altro che mendicanti d'amore: qualunque sia il dono che ci fai, meraviglioso è riceverlo da te.
- Signore, il nostro cuore ti cerca e ti desidera, siamo solo dei nomadi assetati di te: qualunque sia il luogo dove abiti, meraviglioso è trovarti.
- Signore, la nostra vita vuole essere tua, desideriamo soltanto dimorare in te: qualunque sia la fine della nostra vita, meraviglioso è morire in te.

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO SAL 55,2

Pietà di me, o Dio, perché un uomo mi perseguita,
un aggressore tutto il giorno mi opprime.

COLLETTA

O Padre, che con il dono del tuo amore ci riempi di ogni benedizione, trasformaci in creature nuove, per essere preparati alla Pasqua gloriosa del tuo regno. Per il nostro Signore Gesù Cristo, tuo Figlio, che è Dio, e vive e regna con te, nell'unità dello Spirito Santo, per tutti i secoli dei secoli.

PRIMA LETTURA DN 13,1-9.15-17.19-30.33-62 (LETT. BREVE: 13,41C-62)

Dal libro del profeta Daniele

In quei giorni, [¹abitava a Babilonia un uomo chiamato Ioakìm, ²il quale aveva sposato una donna chiamata Susanna, figlia di Chelkìa, di rara bellezza e timorata di Dio. ³I suoi genitori, che erano giusti, avevano educato la figlia secondo la legge di Mosè. ⁴Ioakìm era molto ricco e possedeva un giardino vicino a casa, ed essendo stimato più di ogni altro, i Giudei andavano da lui. ⁵In quell'anno erano stati eletti giudici del popolo due an-

ziani; erano di quelli di cui il Signore ha detto: «L'iniquità è uscita da Babilonia per opera di anziani e di giudici, che solo in apparenza sono guide del popolo». ⁶Questi frequentavano la casa di Ioakim, e tutti quelli che avevano qualche lite da risolvere si recavano da loro. ⁷Quando il popolo, verso il mezzogiorno, se ne andava, Susanna era solita recarsi a passeggiare nel giardino del marito. ⁸I due anziani, che ogni giorno la vedevano andare a passeggiare, furono presi da un'ardente passione per lei: ⁹persero il lume della ragione, distolsero gli occhi per non vedere il Cielo e non ricordare i giusti giudizi.

¹⁵Mentre aspettavano l'occasione favorevole, Susanna entrò, come al solito, con due sole ancelle, nel giardino per fare il bagno, poiché faceva caldo. ¹⁶Non c'era nessun altro al di fuori dei due anziani, nascosti a spiarla. ¹⁷Susanna disse alle ancelle: «Portatemi l'unguento e i profumi, poi chiudete la porta, perché voglio fare il bagno».

¹⁹Appena partite le ancelle, i due anziani uscirono dal nascondiglio, corsero da lei ²⁰e le dissero: «Ecco, le porte del giardino sono chiuse, nessuno ci vede e noi bruciamo di passione per te; acconsenti e concediti a noi. ²¹In caso contrario ti accuseremo; diremo che un giovane era con te e perciò hai fatto uscire le ancelle». ²²Susanna, piangendo, esclamò: «Sono in difficoltà da ogni parte. Se cedo, è la morte per me; se rifiuto, non potrò scampare dalle vostre mani. ²³Meglio

però per me cadere innocente nelle vostre mani che peccare davanti al Signore!». ²⁴Susanna gridò a gran voce. Anche i due anziani gridarono contro di lei ²⁵e uno di loro corse alle porte del giardino e le aprì.

²⁶I servi di casa, all'udire tale rumore in giardino, si precipitarono dalla porta laterale per vedere che cosa le stava accendendo. ²⁷Quando gli anziani ebbero fatto il loro racconto, i servi si sentirono molto confusi, perché mai era stata detta una simile cosa di Susanna.

²⁸Il giorno dopo, quando il popolo si radunò nella casa di Ioakim, suo marito, andarono là anche i due anziani, pieni di perverse intenzioni, per condannare a morte Susanna.

²⁹Rivolti al popolo dissero: «Si faccia venire Susanna, figlia di Chelkia, moglie di Ioakim». Mandarono a chiamarla ³⁰ed ella venne con i genitori, i figli e tutti i suoi parenti. ³³Tutti i suoi familiari e amici piangevano.

³⁴I due anziani si alzarono in mezzo al popolo e posero le mani sulla sua testa. ³⁵Ella piangendo alzò gli occhi al cielo, con il cuore pieno di fiducia nel Signore. ³⁶Gli anziani dissero: «Mentre noi stavamo passeggiando soli nel giardino, è venuta con due ancelle, ha chiuso le porte del giardino e poi ha licenziato le ancelle. ³⁷Quindi è entrato da lei un giovane, che era nascosto, e si è unito a lei. ³⁸Noi, che eravamo in un angolo del giardino, vedendo quella iniquità ci siamo precipitati su di loro. ³⁹Li abbiamo sorpresi insieme, ma non

abbiamo potuto prendere il giovane perché, più forte di noi, ha aperto la porta ed è fuggito. ⁴⁰Abbiamo preso lei e le abbiamo domandato chi era quel giovane, ⁴¹ma lei non ce l'ha voluto dire. Di questo noi siamo testimoni».] La moltitudine [prestò loro fede, poiché erano anziani e giudici del popolo, e] la condannò a morte.

⁴²Allora Susanna ad alta voce esclamò: «Dio eterno, che conosci i segreti, che conosci le cose prima che accadano, ⁴³tu lo sai che hanno depresso il falso contro di me! Io muoio innocente di quanto essi iniquamente hanno tramato contro di me». ⁴⁴E il Signore ascoltò la sua voce.

⁴⁵Mentre Susanna era condotta a morte, il Signore suscitò il santo spirito di un giovanetto, chiamato Daniele, ⁴⁶il quale si mise a gridare: «Io sono innocente del sangue di lei!». ⁴⁷Tutti si voltarono verso di lui dicendo: «Che cosa vuoi dire con queste tue parole?». ⁴⁸Allora Daniele, stando in mezzo a loro, disse: «Siete così stolti, o figli d'Israele? Avete condannato a morte una figlia d'Israele senza indagare né appurare la verità! ⁴⁹Tornate al tribunale, perché costoro hanno depresso il falso contro di lei».

⁵⁰Il popolo tornò subito indietro e gli anziani dissero a Daniele: «Vieni, siediti in mezzo a noi e fatti da maestro, poiché Dio ti ha concesso le prerogative dell'anzianità».

⁵¹Daniele esclamò: «Separateli bene l'uno dall'altro e io li giudicherò».

⁵²Separàti che furono, Daniele disse al primo: «O uomo invecchiato nel male! Ecco, i tuoi peccati commessi in passato vengono alla luce, ⁵³quando davi sentenze ingiuste, opprimendo gli innocenti e assolvendo i malvagi, mentre il Signore ha detto: Non ucciderai il giusto e l'innocente. ⁵⁴Ora, dunque, se tu hai visto costei, di': sotto quale albero tu li hai visti stare insieme?». Rispose: «Sotto un lentisco». ⁵⁵Disse Daniele: «In verità, la tua menzogna ti ricadrà sulla testa. Già l'angelo di Dio ha ricevuto da Dio la sentenza e ti squarcerà in due».

⁵⁶Allontanato questi, fece venire l'altro e gli disse: «Stirpe di Canaan e non di Giuda, la bellezza ti ha sedotto, la passione ti ha pervertito il cuore! ⁵⁷Così facevate con le donne d'Israele ed esse per paura si univano a voi. Ma una figlia di Giuda non ha potuto sopportare la vostra iniquità. ⁵⁸Dimmi dunque, sotto quale albero li hai sorpresi insieme?». Rispose: «Sotto un léccio». ⁵⁹Disse Daniele: «In verità anche la tua menzogna ti ricadrà sulla testa. Ecco, l'angelo di Dio ti aspetta con la spada in mano, per tagliarti in due e così farti morire».

⁶⁰Allora tutta l'assemblea proruppe in grida di gioia e benedisse Dio, che salva coloro che sperano in lui. ⁶¹Poi, insorgendo contro i due anziani, ai quali Daniele aveva fatto confessare con la loro bocca di avere deposto il falso, fece loro subire la medesima pena che avevano tramato contro il

prossimo ⁶²e, applicando la legge di Mosè, li fece morire. In quel giorno fu salvato il sangue innocente. – *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE

22 (23)

Rit. Con te, Signore, non temo alcun male.

¹Il Signore è il mio pastore:
non manco di nulla.

²Su pascoli erbosi mi fa riposare,
ad acque tranquille mi conduce.

³Rinfranca l'anima mia. **Rit.**

Mi guida per il giusto cammino
a motivo del suo nome.

⁴Anche se vado per una valle oscura,
non temo alcun male, perché tu sei con me.

Il tuo bastone e il tuo vincastro
mi danno sicurezza. **Rit.**

⁵Davanti a me tu prepari una mensa
sotto gli occhi dei miei nemici.

Ungi di olio il mio capo;
il mio calice trabocca. **Rit.**

⁶Sì, bontà e fedeltà mi saranno compagne
tutti i giorni della mia vita,

abiterò ancora nella casa del Signore
per lunghi giorni. **Rit.**

CANTO AL VANGELO Gv 8,12

Lode e onore a te, Signore Gesù!
Io sono la luce del mondo, dice il Signore,
chi segue me avrà la luce della vita.
Lode e onore a te, Signore Gesù!

VANGELO Gv 8,12-20

✠ Dal Vangelo secondo Giovanni

In quel tempo, ¹²Gesù parlò [ai farisei] e disse: «Io sono la luce del mondo; chi segue me, non camminerà nelle tenebre, ma avrà la luce della vita». ¹³Gli dissero allora i farisei: «Tu dai testimonianza di te stesso; la tua testimonianza non è vera». ¹⁴Gesù rispose loro: «Anche se io do testimonianza di me stesso, la mia testimonianza è vera, perché so da dove sono venuto e dove vado. Voi invece non sapete da dove vengo o dove vado. ¹⁵Voi giudicate secondo la carne; io non giudico nessuno. ¹⁶E anche se io giudico, il mio giudizio è vero, perché non sono solo, ma io e il Padre che mi ha mandato. ¹⁷E nella vostra Legge sta scritto che la testimonianza di due persone è vera. ¹⁸Sono io che do testimonianza di me stesso, e anche il Padre, che mi ha mandato, dà testimonianza di me». ¹⁹Gli dissero allora: «Dov'è tuo padre?». Rispose

Gesù: «Voi non conoscete né me né il Padre mio; se conoscete me, conoscereste anche il Padre mio».

²⁰Gesù pronunciò queste parole nel luogo del tesoro, mentre insegnava nel tempio. E nessuno lo arrestò, perché non era ancora venuta la sua ora. – *Parola del Signore*.

SULLE OFFERTE

O Signore, concedi ai tuoi fedeli, riuniti per celebrare i santi misteri, di offrirti come frutto della penitenza una coscienza pura e uno spirito rinnovato. Per Cristo nostro Signore.

Prefazio della Passione del Signore I

p. 720

ANTIFONA ALLA COMUNIONE

GV 8,12

Io sono la luce del mondo;
chi segue me, non camminerà nelle tenebre,
ma avrà la luce della vita.

DOPO LA COMUNIONE

Rinvigoriti dalla benedizione dei tuoi sacramenti, ti preghiamo, o Signore: la loro forza ci purifichi sempre dal male e la sequela di Cristo affretti i nostri passi verso di te nella gloria. Per Cristo nostro Signore.

ORAZIONE SUL POPOLO AD LIBITUM

O Signore, libera dai peccati il popolo che ti supplica, perché conduca una vita santa e non sia oppresso da alcuna avversità. Per Cristo nostro Signore.

PER LA RIFLESSIONE

La luce del mondo

Il peccato di adulterio, sebbene potesse essere imputato anche all'uomo, ricadeva sulla donna. La prima lettura mostra come Daniele riesca a salvare Susanna, innocente, dalle macchinazioni dei due vecchi lussuriosi. Tutte le astuzie dei due uomini non bastano a farla condannare: attraverso il suo profeta, Dio interviene per smascherarli. Questo episodio edificante insegna che davanti a Dio le tenebre della menzogna si diradano e risplende la giustizia. Anche il Vangelo secondo Giovanni contrappone la luce alle tenebre. Per Giovanni, la luce è il Cristo. «Io sono la luce del mondo; chi segue me, non camminerà nelle tenebre, ma avrà la luce della vita» (Gv 8,12). Che cosa significano veramente queste parole di Gesù?

I suoi interlocutori le rigettano come auto-testimonianza priva di valore legale. Il contesto allude ancora a un processo: poco oltre si parla di giudizio (cf. Gv 8,15-17) e di nuovo si fa appello alla

Legge (v. 17). Perché, però, Gesù parla di «luce»? Nella tradizione ebraica la luce è spesso un'immagine di salvezza (cf. ad es. Is 9,2; 42,6; 60,19). Il popolo deve scegliere tra due vie, tra la luce e le tenebre (cf. Ger 21,8; Dt 30,15). Nei vangeli sinottici, Gesù realizza le profezie sulla luce futura (cf. Mt 4,16; Lc 1,78-79; 2,32) e i suoi discepoli sono definiti «luce del mondo» (Mt 5,14). In Giovanni, l'autorivelazione di Gesù è di ordine superiore: in lui il mondo incontra la sorgente della luce (cf. Gv 1,5.9; 9,5; 11,9-10). Se teniamo presente l'ambientazione giovannea di questi discorsi, possiamo cogliere un'allusione implicita alla festa delle Capanne con la sua cerimonia delle lampade accese. La luce di cui parla Gesù, però, è una luce che illumina l'esistenza e dona la vita vera. È quello che i suoi accusatori non vogliono accettare. Essi giudicano con criteri umani, Gesù, invece, non giudica nessuno: «lo non giudico nessuno» (Gv 8,15; è possibile che proprio questa frase abbia indotto un redattore a inserire la pericope sull'adultera, che abbiamo ascoltato ieri nella messa domenicale, in questo contesto giovanneo).

Gesù parla di ciò che conosce, perché sa da dove è venuto (dal Padre) e dove va (ritorna al Padre attraverso la sua passione, morte e risurrezione). Proprio per questo la sua testimonianza è valida: egli non è solo, ma il Padre testimonia con lui. Due, dunque, sono i testimoni, come prescrive la legge ebraica (cf. Nm 35,30; Dt 17,6; 19,15). Ma in realtà è attraverso Gesù che l'uditorio riceve informazioni sulla testimonianza del Padre, e

infatti gli obietta: «Dov'è tuo padre?» (Gv 8,19). Come in 5,31-47, l'argomentazione è circolare: solo chi accetta l'origine divina di Gesù può comprendere la testimonianza sua e del Padre, e solo chi accoglie la testimonianza di Dio (attraverso la Scrittura e le opere compiute da Gesù) può vedere in Gesù il Figlio che il Padre ha mandato. Non si tratta di una conoscenza astratta o intellettuale, ma dell'illuminazione dello Spirito Santo, che riversa nei nostri cuori l'amore. È la luce dell'amore che rischiarla la tenebra dei giudizi perversi, motivati dall'odio e dall'egoismo. Come scrive Giovanni nella sua prima lettera, «chi dice di essere nella luce e odia suo fratello, è ancora nelle tenebre. Chi ama suo fratello, rimane nella luce e non vi è in lui occasione di inciampo. Ma chi odia suo fratello, è nelle tenebre, cammina nelle tenebre e non sa dove va, perché le tenebre hanno accecato i suoi occhi» (1Gv 2,9-11).

Signore Dio, nella tua luce noi vediamo la luce e la luce del mondo è tuo Figlio Gesù Cristo, grazie al quale abbiamo ricevuto nei nostri cuori il dono dello Spirito Santo, che ci rende capaci di amare.

Calendario ecumenico

Cattolici

Giovanni Battista de la Salle, presbitero (1719).

Ortodossi e greco-cattolici

Calliopio di Pompeiopoli, martire (304); Giorgio, vescovo di Melitene (821); Partenio di Kiev (1855).

Ortodossi, greco-cattolici, copti ed etiopici

Gloriosa annunciazione della Madre di Dio e concepimento del Signore.

Luterani

Albrecht Dürer, pittore (1528); Johann Heinrich Wichern, fondatore delle Missioni interne (1881).

INUTILI SOFFERENZE

In tutto il mondo, alcuni gruppi di individui lottano per sbarcare il lunario con un reddito giornaliero minimo. Sono costretti a condizioni abitative e di istruzione molto povere e a una minore quantità di opportunità di lavoro. Vivono, inoltre, una maggiore disuguaglianza di genere e hanno poco o nessun accesso ad ambienti sicuri, acqua e aria pulita, sicurezza alimentare e servizi sanitari. Tutto questo porta inevitabilmente a inutili sofferenze, malattie evitabili e morti premature danneggiando le nostre società e le economie. Tutto questo non è solo ingiusto, ma può essere evitato. Ecco perché l'OMS chiede ai leader di garantire a tutti condizioni di vita e di lavoro a favore della salute. Al contempo, esorta a monitorare le disuguaglianze sanitarie e a garantire che tutti gli individui siano in grado di accedere a servizi sanitari di qualità, quando e dove ne hanno bisogno (<https://www.onu-italia.it/giornata-internazionale-della-salute-7-aprile-2024>).